



Apindustria Pierluigi Cordua è il Presidente

Cordua è stato eletto 13° Presidente di Apindustria Brescia l'associazione di imprenditori che dal 1962 rappresenta le PMI bresciane con lo scopo di assistere e tutelare gli interessi morali, sindacali ed economici delle aziende iscritte.



Intervista a **Pierluigi Cordua**, Presidente di Apindustria

Dr. Cordua lei è da molti anni impegnato nelle attività di Apindustria e quindi conosce bene l'associazione, cosa ha pensato quando l'hanno proposta come Presidente?

«Inizialmente la preoccupazione che deriva dalla consapevolezza che questo tipo di incarico porta con sé una notevole responsabilità. Apindustria in questi 20 anni mi ha dato molto, aiutandomi a crescere ed a formarmi come imprenditore. Vorrei che facesse lo stesso per tanti altri colleghi. Personalmente penso sia iniziato un percorso di crescita, forse tra i più importanti della mia vita. Sono quindi molto grato di questa opportunità».

Quando è stato eletto quale è stato il primo pensiero?

«Forse il ruolo pubblico che la carica di presidente comporta inevitabilmente. A me appassiona molto l'aspetto organizzativo, sono figlio della "cultura del fare", meno di quella dell'apparire. Farò del mio meglio per rappresentare le aziende associate in tutte le sedi. E, so che in tempi anche mediatici come questi è

difficile, mi impegnerò anche per fare in modo che si parli meno del Presidente e più dell'Associazione».

Quali sono i numeri di Apindustria Brescia oggi?

«Sono numeri molto importanti. Quasi 1.300 aziende private nel territorio, prevalentemente piccole e medie con fatturato fino a 50 Mln, ma anche qualche grande industria e addirittura Multinazionale. Il fatturato aggregato, secondo l'ultimo studio che abbiamo affidato all'Università Statale di Brescia, è nell'ordine di 5 MRD, mentre i collaboratori impiegati sono 32.000»

Quindi è una rappresentanza molto importante della comunità bresciana.

«Certo, se pensiamo al periodo di incertezza che stiamo vivendo e che purtroppo continua a persistere, l'associazione diventa un punto di riferimento. Lo chiamerei un "bacino di esperienze imprenditoriali" da cui attingere a piene mani. Da qui partono ini-

ziative e servizi per gli associati. Mi piace ricordare che la nostra associazione non deve fare profitti e dà eguale valore a ogni socio, indipendentemente dalle quote pagate. Non è retorica, accade proprio così: ogni socio ha un voto a disposizione, non un pacchetto in base alle quote. Quello che proponiamo è sempre nell'interesse delle nostre aziende».

Ha già organizzato la squadra che l'affiancherà in questo triennio?

«Sì, nei giorni scorsi abbiamo presentato la nuova giunta e il programma. Lavoriamo per progetti e valorizziamo l'idea di gruppo, che è quello che fa la differenza in associazione come in azienda. Il clima, come sempre, è molto collaborativo».

Quali vorrebbe che fossero i punti salienti del suo mandato?

«Le nostre energie saranno rivolte alla base. Ai nostri associati. Qualsiasi iniziativa partirà sempre da qui, pensando cosa è più utile fare per i nostri colleghi. Per fare bene il nostro lavoro, abbiamo iniziato una campagna di profilazione dettagliata delle aziende iscritte, molto onerosa in termini di risorse, ma molto interessante per il lavoro che andremo a fare».

Quindi facendo un elenco le sue priorità quali sono?

«Servizi mirati, di qualità e competitivi per i nostri associati, rafforzamento dell'ufficio sindacale per rispondere in modo sempre più adeguato alla complessità e alla trasformazione in atto nel campo della contrattazione e del welfare aziendale, formazione per i collaboratori e per gli imprenditori stessi, esercizio forte del nostro ruolo di rappresentanza ai tavoli istituzionali».

Uno dei temi fondanti l'associazione è la tutela sindacale della categoria, non ritiene che sia un tema questo in particolare che merita – per essere più incisivo - di raccogliere le più larghe intese possibili? In altre parole, pensa sia utile lavorare insieme alle altre associazioni di categoria o c'è il rischio di perdere l'identità?

«Assolutamente sì, confermo la nostra apertura nei confronti delle altre associazioni del territorio. Che c'è sempre stata. Dove ci sono istanze comuni che possono andare nell'interesse delle PMI, noi ci saremo».

Non è questione di perdere identità, siamo imprenditori e il focus va alla sostanza dei temi. La tutela della nostra categoria, pur nel rispetto del dialogo e del confronto costruttivo con le altre parti sociali, resta uno degli obiettivi del nostro mandato».

Quale caratteristica-tipicità di Apindustria è assolutamente irrinunciabile?

«La nostra indipendenza dalla politica e la pari dignità di ogni associato nel sentire accolte e portate avanti le sue istanze».

Gli imprenditori ma anche i cittadini sono molto preoccupati oggi per l'incertezza diffusa legata alla pandemia. Secondo lei da cosa si dovrebbe partire per dare maggior sicurezza e prospettiva alla nostra comunità?

«C'è un nesso preciso tra incertezza e ripresa economica: più la prima è presente, maggiori problemi ci sono a livello di mercato. Dovremmo partire dalla massima sensibilizzazione di tutti, imprese e cittadini. Parliamo di una pandemia globale, frutto della globalizzazione stessa. Intanto partiamo con il raccomandare a tutte le imprese di rispettare rigorosamente i protocolli di sicurezza. Ai cittadini di rispettare tutte le regole. Non ci sono alternative: da questa situazione se ne uscirà solo con grande responsabilità collettiva».

È importante anche il ruolo delle Istituzioni pubbliche. Cosa si sente di chiedere agli Amministratori Pubblici bresciani?

«Brescia è uno dei territori più importanti sul piano industriale a livello italiano. Purtroppo, anche per colpa dell'individualismo che muove i singoli legittimi interessi di ogni Associazione, non siamo riusciti a fare squadra in pieno sui temi centrali e trasversali – dall'aeroporto alla Piccola velocità passando per il sistema fieristico, solo per fare qualche esempio - così perdendo il posto che merita a livello di attenzione della politica a livello nazionale. Su questi temi meglio hanno fatto i nostri vicini bergamaschi e veronesi».

Lei ha anche una lunga esperienza di impegno nel sociale, è stato anche Presidente del Rotary Valle Sabbia che ha realizzato iniziative e progetti molto importanti sul nostro territorio e che hanno avuto una vasta eco. Cosa ha rappresentato per la sua attività imprenditoriale questa esperienza?

«In tutti gli incontri a cui partecipo, istituzionali e non, ho sempre con me la spilla del Rotary. Sono orgoglioso di farne parte e in tante occasioni, incontrare un Rotariano ad una conferenza stampa, su un tavolo istituzionale o in un incontro di lavoro crea un immediato legame. È di grande conforto, ci si riconosce, ci si dà subito del tu. Questa è la straordinaria forza del Rotary! Il Rotary Valle Sabbia ha rappresentato un capitolo importante per me. Già allora, nel 2015, avevo cercato una convergenza con le associazioni del territorio che si è concretizzata con l'iniziativa "Sogno di Natale" con cui abbiamo raccolto oltre 100.000 € permettendo l'acquisto di un ecografo di ultima generazione per la radiologia pediatrica dell'Ospedale dei bambini di Brescia, presso il Civile. Alla fine, innescando le giuste motivazioni, è incredibile quello che si può fare. Gli imprenditori bresciani sono dei gran lavoratori, esportano prodotti di eccellenza in tutto il mondo, ma hanno anche un gran cuore e tanta sensibilità per i temi del territorio».

